Anno XXXIX — Martedì-Mercoledì 27-28 Aprile 1886 — N. 98

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

A SOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' u.ione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

L' eccidio della spedizione Porro

Dopo le stragi delle missioni Giulietti e del nostro Bianchi, questo terzo massacro di una spedizione commerciale italiana sulle barbare ed inospitali coste africane viene a riempire di dolore la nazione intera.

Le notizie che dà oggi la *Stefani* suonano ancora più dolorose per gli italiani di quelle del primo telegramma ieri pubblicato, avvegnacchè non sia vero che tutti gli europei siano stati massacrati dall'Emiro di Harrar ma solamente i componenti di questa terza spedizione italiana che aveva a capo lo stesso Presidente della Società milanese d' esplorazione.

Dicono infatti i telegrammi:

« *Cairo* 25. — L'agente inglese Baring ha ricevuto un dispaccio da Aden recante la notizia dell'eccidio di tutta la spedizione Porro a Gildezza, via dell' Harrar. Prima dell'eccidio la piccola guarnigione anglo-indiana di questa piazza fu disarmata e fatta prigioniera. »

« *Roma* 26. — Il console ad Aden telegrafa:

Aden 26, ore 7,40 ant. — Il governo locale conferma ufficialmente la notizia recata da un soldato della scorta fuggito al massacro. Il fatto avvenne ad Arbuo, piccola località tra Zeila e Gildezza, a due ore da Gildezza. I componenti la spedizione e due servi europei furono tutti uccisi. La scorta indigena fu fatta prigioniera. Non si conferma l'eccidio, bensì la prigionia degli europei rimasti a Harrar, tra i quali, un solo italiano, un negoziante, che è Sacconi. Mandai una persona a Zeila. »

L'emiro dell'Harrar ha ferocemente dimostrato quanto sia grande ancora la forza del pregiudizio che arma contro i bianchi la mano degli africani, dacchè la disastrosa campagna degli inglesi nel Sudan, e la debolezza da loro dimostrata fino al punto da non contendere ai ribelli neppure il possesso di Wadi Halfa, ha tolto agli Europei ogni prestigio ne' paesi africani. Se questo nuovo eccidio rimanesse impunito ci sarebbe da aspettarsi, in breve volger di tempo, qualche nuovo e maggiore ardimento.

Noi non ci sentiamo da tanto di dar consigli: confidiamo nel senno e nel patriottismo del conte di Robilant; crediamo ch' egli avrà già fatto i passi necessari per procedere d'accordo con l'Inghilterra, che in questo affare non è ferita quanto noi negli affetti e nel cuore ma più di noi nella dignità. Il Porro e i suoi compagni sono stati trucidati da gente eccitata dall'odio contro gl' inglesi.

Abbiamo piena fiducia, lo ripetiamo, nel senno e nel patriottismo non ciarliero del conte di Robilant. Ma noi pure gli diciamo francamente che il paese sarebbe colpito da un nuovo dolore se vedesse restare impunita la strage di questi suoi figli.

La storia della spedizione

Nel pomeriggio del 26 gennaio, salutata da tutte le Autorità, accompagnata dai soliti incoraggiamenti banali, tra il servilesco e il protettore, partiva dal porto di Napoli, sul gran piroscafo *Domenico Balduino* la spedizione scientifico-commerciale, che sotto la direzione del conte Gian Pietro Porro, doveva recarsi nell'Araar e paesi somali.

La spedizione era stata iniziata ed ordinata dalla Società d' Esplorazione Commerciale in Africa, residente a Milano, colla cooperazione della Società Africana d' Italia e dalla Società Geografica Italia.

La spedizione era composta delle seguenti persone:

1. Conte Giampietro Porro presidente della Società d' Esplorazione Commerciale (Direttore).
2. Prof. G. T. Licata, rappresentante speciale della Società Africana d' Italia.
3. Conte Cocastelli di Montiglio rappresentante speciale della Società Geografica Italiana.
4. Zanotti cav. Cesare.
5. Malatesta Panfilo.
(Ex ufficiali i due ultimi, incaricati della sorveglianza ed ordine della carovana.)
6. Dottor Girolamo Gottardo, pel servizio sanitario.
7. Valle Pietro per le illustrazioni.
8. Zanini dottor Gottardo.
9. Bianchi Paolo.
10. De Angelis Giulio (volontari per descrizioni, rilievi, osservazioni, ecc.)
11. Romagnoli Umberto, rappresentante la casa Commerciale Filonardi per gli studi ed operazioni commerciali a Zeila od Araar.

Fino a Zeila accompagnavano la spedizione i signori marchese Alessandro Trecchi, presidente della Sezione di Cremona della Società d' Esplorazione, il cav. Cesare Rossi vice-presidente di detta Società ed il signor Daniele Bianchi socio.

Il conte Ercole Belgiojoso, uno dei giovani più eleganti di Milano, doveva partire anche lui con la spedizione Porro. Un fortunato incidente però lo trattenne — e fu il ritardo provvidenziale infrapposto dai suoi fittabili nel portargli i denari.

Il conte Belgiojoso aspettò e quando i denari vennero, egli aveva già smesso il capriccio.

Arrivata a Massaua la spedizione si scisse in due schiere. Ma qui è meglio che cediamo la parola ad uno dei suoi componenti, il professor G. B. Licata, il quale così scriveva alla Società Africana:

« *Aden, Steamer Point,* 16 *marzo* 86.

« *Signor Presidente*

« Partiti da Massaua col *Venezia* all'alba del giorno 13, giungemmo ieri nel pomeriggio qui in Aden. Il conte Porro e i compagni che ci avevano preceduto vennero a bordo a salutarci e fummo subito informati delle cose della spedizione. Andremo in *sambuc* a Zeila fra un paio di giorni ed a Zeila organizzeremo la carovana. Sarà difficile andare fino all' Araar stante le attuali condizioni di quel paese, governato, anzi sgovernato da un emiro che meriterebbe una ben severa lezione pel modo come ha trattato gli europei che commerciavano in quei luoghi. Tutti ne tornano, non potendo subire più oltre vessazioni d'ogni genere, come sequestro di armi, diritti esorbitanti sulle mercanzie, rapine e via di questo passo.

« Non potendo andare all' Araar ci fermeremo a Gildessa sull' altipiano, il punto fin dove le autorità inglesi ci garentiscono il viaggio. A Gildessa sarà il caso di stabilire quel che convenga fare.

« Com' ella vede, signor Presidente, il programma della spedizione resta, non voglio dire troncato, ma affidato agli eventi che tutti ci auguriamo favorevoli.

« Non è il caso ora di abbandonarsi a querimonie, ma di cavare il miglior frutto da ciò che le circostanze ci offriranno. Molto tempo si è perso e bisognerà rimetterlo.

« C' è stata fra i somali sulla via dell' interno una sommossa durante il tempo che noi eravamo a Massaua; il maggior Hunter, partito in fretta da Aden per Berbera, è piombato addosso ai rivoltosi, che sono ora tranquilli a quel che pare.

« Sarebbe stato un grave impiccio per noi trovarci fra tribù in rivolta; è sperabile che la giustizia fatta dal signor Hunter sia stata efficace, come è stata pronta, ed in questo caso traverseremo in pace il paese somalo.

« Tutto il nostro bagaglio è qui alla dogana di Aden, pronto ad essere imbarcato sul *sambuc*, noleggiato per la spedizione al prezzo di 250 rupie.

« Sei servi sono già stati reclutati e si son pure acquistati sei cavalli. Tutti, uomini, bestie, casse, ci stiveremo sul nostro *sambuc* sperando di fare in trent' ore al massimo la traversata da Aden a Zeila. »

In seguito al cangiamento d' itinerario, parte della spedizione fece ritorno in Italia e rimasero soltanto:

Il *conte Porro*.
Il *conte Cocastelli*.
Gottardo Zannini.
Umberto Romagnoli.
Paolo Bianchi.
Questi sono i nomi dei nuovi martiri.

Il *Corriere della Sera* aggiunge i seguenti particolari:

La spedizione era accompagnata dalla scorta inglese accordatale dal residente politico inglese in Aden, il quale aveva assicurato il Porro che nessun pericolo avrebbe corso fino a Gildezza e durante la permanenza in Gildezza

L'Emiro, non già Sultano, di Harar, è un arabo. Prima di essere Emiro, egli abitava Aden ed il residente inglese lo aveva aiutato ad elevarsi, perchè sperava favorisse gli interessi inglesi.

Quando la spedizione Porro giunse in Aden, si fece presentare al maggiore Hunter, residente politico inglese, domandandone l'appoggio. Pare che il Porro, per il suo aspetto militare e i modi risoluti, suscitasse il dubbio che la spedizione avesse carattere militare. Di qui riluttanze dell' Hunter di accordare l' appoggio richiesto, ma poi la spedizione essendosi diminuita di numero e l'Hunter avendo avuto assicurazione che era unicamente commerciale, accordò la scorta.

L'Emiro dell'Harar appena salito al potere aveva sostenuti gli inglesi, poi cominciò ad avversare, non soltanto gli inglesi, ma gli europei tutti imponendo balzelli, talchè anche i rappresentanti della casa Bienenfeld di Trieste, Guasconi, Sacconi, Rosa, lasciarono l'Harar e si stabilirono a Gildezza perchè la credevano sotto la protezione inglese, essendovi anche una specie di guarnigione.

QUELLO CHE SI VOLEVA

(Dalla *Perseveranza*)

Fare un grande partito capace di governo sui ruderi dei vecchi partiti, liberale e conservatore nello stesso tempo, atto a dare garanzie di serietà all'estero, in modo da ripigliare il filo interrotto di quelle tradizioni diplomatiche che ci condussero a Venezia ed a Roma; tale è stato il programma, al quale hanno cooperato, coll' on. Depretis, uomini di diverse parti.

Per attuarlo, bisognava escludere i capi della Pentarchia, per i loro diversi e insanabili difetti. L' on. Depretis è riuscito a comporre una maggioranza, appunto escludendoli; escludendo anche quelli che più volte si erano a lui offerti, e avrebbero potuto renderlo più forte contro i pentarchici che amoreggiano coi radicali. Ma non ha voluto.

Non è un mistero per alcuno, che quando il generale Robilant fu chiamato al Ministero degli affari esteri, il Nicotera e i suoi — e tra questi in particolare l' on. De Zerbi — si diedero l' intesa di non osteggiarlo. Nell' intimo del loro animo, accarezzavano il pensiero di un accordo col Depretis, intermediario il Robilant, in guisa da giungere a far entrare l' onor. Nicotera nel palazzo Braschi. Si fecero sollecite premure in questo senso dagli amici dell' on. Nicotera; si sottoscrisse anche un indirizzo da dei deputati più o meno ligi all' on. Depretis, in cui si chiedeva l' entrata dell' on. Nicotera nel Gabinetto.

Il generale Robilant assecondava con prudenza questa tendenza; a lui spiaceva tanto di fare un Gabinetto col Nicotera senza il Depretis, quanto gli sarebbe piaciuto di vedere il Nicotera entrare in un Gabinetto Depretis. Il ministro degli affari esteri vede le cose dal punto di veduta suo; crede che il Nicotera sia conosciuto al di fuori come uomo d' ordine e partigiano di una politica forte all' interno, e che come tale affidi; che che sia, del resto, de' suoi gravissimi difetti. Per un ministro degli esteri, qual' è il generale Robilant, codesto aspetto del Nicotera preponderava sugli altri.

Ora, l' on. Depretis, cedendo sul Nicotera, si sarebbe potuto preparare un nuovo periodo di vita ministeriale sgombra da molte difficoltà; avrebbe forse perso alcuni uomini di Destra, ma quelli a cui l' entrata del Nicotera nel Ministero sarebbe più spiaciuta, lo Spaventa e il Rudinì, erano già fra gli avversari più decisi del Depretis, che avrebbe, d' altronde, appagato così il desiderio di parecchi suoi amici. Il De Zerbi ed altri, non gli dissimulavano che, senza il connubio col Nicotera, l' avrebbero abbandonato, come ora fanno in realtà; ed il Depretis sapeva che, escludendo codesto connubio, non gliene verrebbe merito alcuno da parte dello Spaventa e del Rudinì, implacabili.

E tuttavia l' on. Depretis non ha voluto acconciarvisi; e di tale suo fermo proposito gli verrà tenuto conto poi, se oggi non gliene è tenuto conto alcuno dagli uomini parlamentari. Però, parrebbe che avrebbero dovuto sapergliene grado quelli della *Rassegna*, che hanno più degli altri caldeggiato il trasformismo colla esclusione di tutti i capi della Pentarchia; e non avrebbero forse graziato che lo Zanardelli; o meglio, uno Zanardelli non simpatizzante coi radicali, uno Zanardelli che non preferisse il Cavallotti a qual si sia liberale temperato; che è come dire uno Zanardelli che non esiste.

Ma, comunque sia di questo, l' on. Depretis si reggeva colla esclusione di tutti i capi della Pentarchia; e avrebbe potuto col tempo modificare nel senso desiderato dai *rassegnati* il Ministero. Se ciò non si è potuto avverare, di chi è la colpa? Lo dicano gli amici della *Rassegna*. Nessuno, che giudichi con animo

pacato, potrà negare che si sia oltrepassato ogni limite, quando all' on. Depretis si sono rifiutati perfino i Bilanci.

Tutto questo lo ricordiamo, perchè ci pare utile che tutti lo abbiamo presente alla mente, senza dispetto di sorta, e perchè ci par bene di discutere anche gli amici. Quando si è cooperato a conseguire una mira, e si appartiene ad un partito, bisogna transigere, e non si deve, perchè si reputa d' essere indispensabili, imporsi ai più; se pure non si vuole introdurre una nuova forma di tirannide parlamentare.

IL LAVORO DELLA CAMERA

La Segreteria della Camera ha pubblicato il resoconto dei lavori legislativi della Camera dei Deputati dal 22 novembre 1882 al 14 aprile 1886, giorno della proroga della sessione.

Furono presentati in questo periodo di tempo 418 disegni di legge, dei quali 350 di iniziativa del Governo (compresi quelli modificati dal Senato e tornati alla Camera) e 68 d' iniziativa parlamentare.

39 progetti sono in istato di relazione (34 del Governo, 5 d' iniziativa parlamentare); per 28 (cioè 25 dei primi e 3 degli altri) furono nominati i relatori.

37 progetti son rimasti presso la Giunta, dei quali 27 d' iniziativa del Governo, 10 d' iniziativa parlamentare.

8 progetti governativi sono ancora da esaminarsi dagli Uffici.

2 progetti, d' iniziativa parlamentare, rimasero da ammettersi alla lettura; per 1, della stessa categoria, fu sospeso lo svolgimento, 2 non furono ammessi alla lettura, 1 non fu preso in considerazione.

I progetti ritirati furono 9, cioè 6 d'iniziativa del Governo, 3 parlamentare: i progetti respinti 2, uno d' iniziativa del Governo e uno d' iniziativa parlamentare.

Gli ordini del giorno approvati dalla Camera furono 129.

Le interpellanze e le interrogazioni 606.

Le domande di autorizzazione a procedere contro deputati, 33.

Relazioni presentate dal Ministero e documenti diversi, 140.

Furono presentate nella legislatura in corso 779 petizioni, alle quali aggiuntene 170, rimaste da riferire nelle legislature precedenti, si ebbe un totale di 949.

Ne vennero riferite alla Camera 565. Ne rimangono 384, delle quali 146 presso le Giunte pei disegni di legge e 238 presso la Giunta per le petizioni.

La Camera tenne 586 sedute pubbliche; 3 comitati segreti; 147 adunanze degli Uffici.

IN ITALIA

ROMA 26. — Oggi la Corte di Cassazione dovrebbe discutere il ricorso del professore Sbarbaro. Se Sbarbaro però non si costituisce in carcere, la Cassazione dichiarerà di non potersi occupare del ricorso stesso.

In tal modo alcuni pretendono che la sentenza contro Sbarbaro diventi definitiva senz' altro, ma i più sostengono invece che il processo vada perfettamente in fumo, non avendo la Camera accordato tutte le autorizzazioni che occorrevano per continuarlo.

— I nostri rapporti coll' Abissinia si vanno facendo ogni giorno più difficili.

Al *Gaulois* è stato telegrafato da Roma che per il prossimo settembre si aspetta una guerra dell' Abissinia coll' Italia e che i sentimenti del Negus decisamente ostili, si manifestano più che chiaramente.

— In un *omnibus* di via Cesarini, ieri un tale ricevette un tremendo pugno sulla faccia da un operaio a cui il percosso aveva molestata la moglie. Il falegname Alessandro Ruggeri si mise di mezzo per dividere i due che s'erano azzuffati, quando gli arrivò una coltellata nel ventre che lo distese a terra tutto insanguinato. Venne trasportato in istato gravissimo all'Ospedale della Consolazione e si teme per la sua vita.

— Il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi elettorali era già stampato per comparire nella *Gazzetta Ufficiale* di questa sera. Improvvisamente un' ordine ne ha fatto ritardare la pubblicazione, che non avrà luogo che domani.

MANTOVA — Il Congresso Socialista tenutosi ieri adottò la risoluzione di portare Cipriani nel solo collegio di Forlì concentrando quivi tutti gli sforzi del partito socialista.

ALL' ESTERO

NEW-YORK — Lo sciopero dei raffinatori ha fatto aumentare il prezzo degli zuccheri raffinati In alcune raffinerie sono successi disordini, la polizia è riuscita a reprimerli. Alcuni operai sono rimasti feriti.

I padroni non si mostrano punto preoccupati di tale sciopero, avendo uno *Stock* considerevole; anzi stante l' eccesso dell' attuale produzione, considerano vantaggiosa la momentanea cessazione del lavoro.

VIENNA — Regna una grande agitazione fra i contadini della Gallizia a causa delle voci sparse; probabilmente da agenti russi, che l' aristocrazia polacca organizza un massacro dei contadini per le atrocità da essi commesse nel 1846.

Per quanto la notizia sia assurda, si teme che l' eccitazione che regna in Gallizia fra i contadini abbia gravi conseguenze.

Molti contadini lasciano le campagne e si riuniscono in città.

PARIGI — Il Consiglio comunale con 35 voti contro 5 emise il voto che il governo conceda al condannato Roche, dell'*Intransigent*, la libertà provvisoria, durante il periodo elettorale.

Anche i giornali radicali, che portano la candidatura di Gaulier, appoggiano la concessione di un salvocondotto a Roche.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 22 Aprile

Deliberava di fare offici al sig. Antonio Balboni per indurlo a ritirare la rinuncia da lui emessa alla carica di Consigliere Comunale.

Autorizzava la proroga a tutto il mese in corso per la supplenza di una maestra del forese inferma.

Concedeva la chiesta dilazione a tutto il corrente mese per la remozione di alcuni letamai esistenti nella restara del canale di Cento.

Provvedeva per l'assistenza ai lavori di adattamento dell' ex convento di S. Cristoforo ad uso scuole elementari.

Autorizzava la continuazione di alcuni urgenti lavori nei locali nell' Istituto Tecnico.

Autorizzava l'esecuzione di alcune fermature occorrenti in vari quadri esistenti nella pinacoteca Comunale.

Autorizzava l'esecuzione dei lavori occorrenti per ridurre in istato di buona manutenzione la chiavica sotto l' argine del Po in Pontelagoscuro.

Autorizzava il ripristinamento di due panche di marmo nella piazza Ariostea.

Autorizzava il riaffitto della falciatura d' erba nella strada di circonvallazione abbandonata, detta di S. Giacomo.

Autorizzava la provvista di alcuni mobili per uso dell'ufficio della Delegazione di S. Martino in sostituzione di altri di proprietà di quel sig. Delegato.

Approvava la spesa occorsa per riparare la stufa della scuola femminile di Casaglia.

Respingeva una domanda per esonero dal pagamento della tassa famiglia.

Rimetteva al R. Sindaco, per ragione di competenza la proposta per abbattimento di due suini stati morsicati da un cane idrofobo.

Deliberava di proporre al Consiglio la assegnazione di un contributo a favore della Croce Rossa Italiana.

Autorizzava il R. Sindaco a stipulare un nuovo contratto d'affitto di alcuni locali scolastici in Porotto.

Accoglieva una domanda per esonero tassa famiglia.

Deliberava di sottoporre al Consiglio il progetto dell' ufficio Tecnico comunale per la costruzione di un fabbricato scolastico nel sobborgo di S. Luca.

Permetteva l'attivazione di un esercizio di mascalcia nel vicolo mozzo delle Agucchie al N. 3.

Emetteva parere favorevole in ordine a varie domande per apertura ecc. di pubblici esercizii.

CRONACA

Per norma degli operai. — Un impresario italiano, certo Beltrami, si è offerto al Governo Rumeno di condurre colà mille lavoranti per gli sterri e le costruzioni relative alle fortificazioni della Capitale.

Nel caso che il Beltrami intendesse fare degli arruolamenti anche in questa provincia, avvertano bene gli emigranti di stipulare dei patti ben chiari, massime per ciò che può riflettere le eventuali spese di malattia o di rimpatrio, giacchè dal nostro Governo non potrebbero essere menomamente sussidiati.

Santa inquisizione. — Offriamo ai lettori altro documento nuovissimo — stampato alla macchia — del modo con cui i nostri capoccia radicali, miscuglio ibrido di Torquemada e di Fouchè in sessantaquattresimo, combattono *alla luce del sole le leali battaglie della libertà.*

« **Importantissima**

Ferrara 19 *Aprile* 1886.

Ieri la società Costituzionale ha tenuta una adunanza di oltre 70 (sic) *suoi componenti*

Le deliberazioni prese dai nostri avversari sono le seguenti:

1. *Allargare la base del Comitato Centrale;*

2. *Costituire dei Sottocomitati in ogni capoluogo della provincia e possibilmente in ogni frazione.*

Questa mossa avversaria bisogna prevenirla. A voi, amici affezionati della Democrazia, il contrastare palmo a palmo il terreno agli agitatori del partito Costituzionale. Raddoppiate l' ardore, invigilate sempre, sventate le manovre di costoro.

Mentre Vi salutiamo con la certezza di sempre riscontrare in Voi i sicuri vessilliferi delle idee Democratiche, vi assicuriamo di tenervi informati d'ogni passo avversario.

Il Presidente
SANI SEVERINO

Il Segretario
GIOV. BACCI

N. B. *Mandateci i nomi degli agitatori avversari; ed invigilate anche coloro sui quali voi stessi avete ragione di sospettare.* »

I commenti al lettore.

Per la decenza — Ci sarebbe alquanto a ridire sui criteri.... geometrici coi quali venne riedificato il parapetto del Castello prospicente la Piazza della Pace, ma ci preme assai più di far notare, come tutti ad una voce l'hanno notata, l'indecenza di quel monumentino vespasiano che sorge a capo del parapetto stesso, sia per il luogo, sia per il modo troppo appariscente del suo collocamento.

Invochiamo a nome di moltissimi la sua immediata sopressione, tanto più perchè non ve n'ha alcuna necessità, dal momento che ce n'è uno aderente all'altro pilastro della cancellata.

Un' Accademia vocale ed istrumentale avrà luogo, a scopo di beneficenza, domenica due giugno. Ne daremo il programma in un prossimo numero; per oggi ci permettiamo di commettere una piccola indiscrezione annunziando che gentilmente prenderanno parte all' Accademia la Nobil Donna Signora Ducchessa Massari, nonchè alcune Signore e Signorine distinte dilettanti di musica.

Pubblicazioni — Abbiamo ricevuto da Roma in due opuscoli i discorsi pronunziati al Senato dal ministro Grimaldi nelle tornate 9, 11 e 12 aprile sul disegno di legge della Responsabilità Civile per i casi d' infortunio degli operai sul lavoro — e i discorsi pronunciati alla Camera dall'on. Gattelli nelle tornate 5 e 6 aprile discutendosi del concorso dello Stato nelle opere di bonifica.

Per gli emigranti. — Consta al Ministero per recenti informazioni, che sui lavori di scavo del canale interoceanico di Panama, sebbene sia già da tempo trascorsa la stagione delle pioggie, reputata la più pericolosa per gli Europei infieriscono tuttavia la febbre gialla, le tifoidee perniciose, biliose ecc.; e che la mortalità raggiunge allarmanti proporzioni massime fra gli operai d'Europa colà occupati nei detti lavori.

Tutti coloro i quali avessero divisato di emigrare colà sappiano a qual triste sorte andrebbero incontro.

In questura. — Furto di salumi e polli a danno Castellani Alfredo.

— Venne constatata contravvenzione a quattro individui per schiamazzi notturni.

Teatro Tosi Borghi — Anche iersera un numeroso se non affollatissimo uditorio assisteva al dramma dalle forti tinte *La Caffarelli* di Stefano Interdonato. Il dramma è piaciuto abbastanza e gli interpreti furono assai applauditi, specie la signora Romagnoli che diede al suo personaggio una interpretazione lodevole ed efficacissima. Tutti gli altri l' hanno egregiamente assecondata.

Questa sera *Il Deputato di Bombignac* e lo scherzo comico: *La consegna è di russare.*

La simpatica compagnia ci manda di novità in novità e nel *Deputato di Bombignac* ci appresta il più gran successo comico del giorno, replicata 300 sere consecutive a Parigi, 42 a Napoli e 53 a Milano.

Ci aspettiamo un teatrone simile a quello di Domenica sera.

Filodrammatici. — È inutile ripetere le solite frasi sull' avvenenza e la leggiadria delle conosciute ed abituali frequentatrici dell' Accademia. Come sempre, anche iersera si espandeva da quello stuolo gentile un profumo più fine, più intenso di fiori sparsi su cento seni lievi e provocantemente ondeggianti, e il sorriso della primavera animava una gamma intonata di colori gai e festosi sulle taglie flessuose ed eleganti. Questa intonazione di luce e di colori non fu che un degno contorno al terzo saggio filodrammatico. Non c' è che dire: non si esagera asserendo, che difficilmente, degli artisti, degli attori consumati alle scene, possono rendere con maggiore verità, con cura più scrupolosa dell' insieme e di tutti i più minuti particolari le produzioni loro affidate. Di più, a coronare le attrattive di di ier sera una novità ci attendeva, della quale non potremmo dir troppo senza essere giustamente sospettati.

Alludiamo alla *Immaginazione fa caso* di Michele Wirtz, bozzettino senza pretese, legato da tenuissimo filo, e che pure ha potuto interessare e piacere al punto di meritare all' esordiente autore buon numero di chiamate, e l' accoglienza più simpatica.

Se il titolo del bozzetto riesce alquanto ostico a definirsi e digerirsi da chi non è troppo domestico coi proverbi popolari toscani, la trama del bozzetto scorre invece liscia, piana, benchè abbia la virtù di tenervi sospesi fino alla piccola soluzione. È un povero bastoncino, dimenticato da uno semplicione distratto nel salotto di una coppia che sta per diventar felice, quello che riesce a mettere il demone della gelosia in corpo a *Lui*, e minaccia di troncare violentemente le relazioni di due cuori che si sono incontrati.

Bastoni tra le ruote sarebbe, come vedete, titolo più appropriato, doppiamente espressivo e di immediata comprensione. Ma ciò è affatto secondario. L' importante si è che una cosettina semplice, piana, senza intreccio, che un episodio di tutti i giorni presso due anime che sospirano all' unissono, sia stato svolto con bastevole efficacia e abbia potuto interessare l' uditorio. Epperò, ne converrete, il ten-

tativo di Michelino, come fu applaudito, va incoraggiato.

Precedette il bozzettino, il proverbio del Gherardi del Testa: « *Tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino* » e lo seguì « *A tempo* » del Montecorboli comicissimo il primo, commovente ed aristocratico l'ultimo.

Una vera *prima donna* sta per diventare la signorina Vittorina Fabbri, sia che scatti nervosamente, sia che s'abbandoni; tutte le gradazioni del sentimento ella rende, ripercosse da una voce che incanta, possente — preghi o si sdegni, pianga o sorrida.

Dotata di attitudini caratteristiche spiccate la signorina Elisa Grossi; la sua intelligenza le permette d'interpretare parti disparate come quelle di iersera e rende addirittura *il tipo*.

Comicissima la signorina Valentina Mazzanti nella sua parte di baccellona zitella. Una brava Giacomina la signorina C. Fabbri.

Calabresi è sempre lui, e nonostante le brine precoci è caldo e fluente e fa battere il cuore alle signorine. Di Grossi non si parla che per trovarlo sicuro, vero, eminentemente vero. Galli conserva il fuoco sacro dell'arte e lo divide coll'amico Finotti; ma iersera non avevano, quelle che si dicono, grandi parti. Pozzati e Cesari sono essi pure innamorati della scena e il primo poi deve fare degli studi appositi per raggruppare e distendere il suo viso come una spugna. Cappati fu sobrio e distinto ed applaudito sotto le spoglie del barone, come sotto la rubesta scorza del professore di botanica.

Con un plauso alla diligente orchestra dei dilettanti diretta dall'instancabile signor Rag. Ramorino abbiam finito quest'arida cronaca d'un divertimento che lascia di sè buon ricordo e nuove promesse.

ap.

OFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Villa Augusto fu Luca con Negri Cesarina fu Antonio - Zacchini Naborre di Giovanni con Paparella Bratrice di Carlo — Callegari Luigi di Antonio con Cavallazzi Maddalena fu Contardo.

Brunetti Girolamo fu Giuseppe con Melloni Adelaide fu Pietro — Piastra Giuseppe fu Tomaso con Cavicchioli Cleonice fu Luigi — Govoni Enrico fu Giuseppe con Ronchini Erminia di Anacleto — Sturla Tito fu Corradino con Fontana Matilde fu Pietro Frizzi Arturo fu Carlo con Umitorri Maria Luigia di ignoti — Bolognesi Giuseppe fu Luigi con Chiavicati Carlotta di Rodolfo.

MATRIMONI — Tedeschi Elia, industriale, celibe, con Levi Emma, donna di casa nub.

MORTI — Vicentini Elisabetta fu Giuseppe, vedova Piccoli di Ferrara, d'anni 66, domestica — Artioli Elda di Giuseppe di Ferrara, d'anni 1.

Minori agli anni uno N. 0.

26 Aprile

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 4 Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0

MATRIMONI — N 0.

MORTI — Balboni Teresa fu Francesco in Sandali di Ferrara di anni 41, sarta. — Fugagnoli Alfredo di Paolo celibe di Ferrara di anni 15, maniscalco.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Aprile

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 9°, 5 c
Alt. med. mm. 761,12	» mass.ª 21°, 9 c
Al liv. del mare 763,15	» media 15°, 3 c
Umidità media . 61, 3	Ven. dom. ESE; NE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno

27 Aprile — Temp. minima 10,° 6

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Aprile ore 0 min. 0 sec. 53.

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo 12 del vigente Regolamento di Polizia Municipale fa noto essergli stata presentata domanda per attivazione di tre macchine a vapore, aventi una forza superiore ai 5 cavalli, nel nuovo molino a cilindri posto in Mizzana via di circonvallazione fra Porta Po e Porta Reno.

Telegrammi Stefani

Londra 26. — La Francia confermò la sua decisione di non partecipare ad un azione coattiva contro la Grecia

In caso di blocco Mony lascierebbe Atene in congedo temporaneo.

Il termine fissato all'*ultimatum* sarebbe di otto giorni; subito dopo i turchi passerebbero la frontiera, ma si assicura che si limiterebbero ad occupare il territorio ceduto alla Grecia ultimamente.

Madrid 26. — Le elezioni senatoriali saranno favorevoli al governo. Credesi che questi avrà al Senato sessanta voti di maggioranza.

Bruxelles 26. — Nel Congresso dei socialisti di ieri a Gand, nessun disordine; oggi seconda seduta.

Londra 26. — Il *Times* ha da Filadelfia essere avvenuta una rivolta nel penitenziario di San Vincenzo e Paolo presso Montreal. Circa mille prigionieri impadronironsi del direttore, dei custodi e dall'interno cercarono sfondare le porte per scalare il muro, ma nove custodi che trovantisi al di fuori armati di fucili intimarono ai detenuti di rientrare nelle celle, ma essi si rifiutarono. Impegnossi un combattimento che durò 2 ore sempre accanito. Il direttore rimase gravemente ferito, e si ebbe un detenuto morto e sedici feriti, fra cui due gravemente, quindi tutti i prigionieri rientrarono nelle celle. Nessuno è fuggito.

Londra 26. — Il *Daily Telegraph* crede che la nota delle potenze cagionerà le dimissioni del gabinetto greco. Il nuovo gabinetto informerà il popolo che trovasi nella necessità di cedere alla volontà europea.

Il *Times* ha da Atene: Quattro corazzate comparse dinnanzi a Falero ripresero subito il mare. Gli ordini relativi alla partenza delle truppe per la frontiera furono contromandati.

Atene 26. — Ieri il ministro della Francia comunicò a Delyanni la proposta tendente a risolvere la questione greca in via diplomatica. La Grecia resterebbe armata fino alla soluzione.

Ieri verso le ore 3 comparvero presso il Pireo 4 corazzate della flotta internazionale, le quali ritiraronsi dopo che Rumbold inviò loro le comunicazioni, informandole probabilmente del passo fatto dal ministro della Francia presso Delyanni. In seguito a questo passo la consegna dell'*ultimatum* sembra aggiornata.

Delyanni espresse speranza alla Francia che la questione greca sarà risoluta in modo soddisfacente.

Parigi 26. — Delyanni informò Mony che dietro istanze della Francia, la Grecia consente a disarmare.

Ieri fu firmato il trattato di commercio fra la Francia e la China.

Atene 26. — Mony conferì quattro volte con Delyanni. Si ritiene per certo che la Francia abbia accettato la missione per via diplomatica col consenso delle altre potenze. La stampa officiosa considera la mediazione della Francia vantaggiosa per la Grecia.

In seguito al passo di Mony la presentazione dell'*ultimatum* è aggiornata dietro l'accordo diplomatico.

La Camera si convocherà presto.

Secondo i giornali d'opposizione Mony avrebbe esposto la inutilità degli sforzi della Grecia dinanzi all'unanimità dell'Europa e la necessità di disarmare prima che si ricorra alle misure coercitive delle potenze.

Delyanni avrebbe acconsentito.

Brindisi 26. — Dal mezzogiorno del 24 a quello del 25, casi 3 e morti 7 di cui sei dei casi precedenti.

Nogherà stamane si è recato a Ostuni.

Brindisi 26. — Dal mezzogiorno del 25 a quello del 26, casi 3 e morti 5 di cui 4 fra i casi precedenti.

Del mattino

Atene 26. — Delyanni comunicò ai rappresentanti delle cinque potenze i dispacci scambiati colla Francia dicendo che aderiva alla demobilizzazione. I rappresentanti, esaminati i documenti, diressero un *ultimatum* a Delyanni dicente che l'adesione di Delyanni non risponde alle istruzioni del loro governo, intimandogli di disarmare entro otto giorni.

Vienna 26. — Un terribile incendio è avvenuto nella notte di domenica a Lisko (Gallizia). Oggi a mezzogiorno 3/4 della città era distrutta dal fuoco.

Melbourne 26 — Le riunioni continuano dappertutto protestando contro la cessione delle Nuove Ebridi alla Francia.

Foggia 26. — È ripartito, festeggiato, l'on. Taiani accompagnato dall'on. Bovino, dalle autorità e dai funzionari.

Cairo 26. — La proposta inglese è considerata nei circoli diplomatici come un aggiornamento indefinito dello sgombero degli inglesi in Egitto.

Cairo 26. — La risposta inglese, benchè respinga il progetto di Mouhtar reca delle proposte sulle basi che le frontiere si fissino a Wadyhalfa, che l'esercito egiziano non oltrepassi i 12000 uomini, e gli ufficiali inglesi siano conservati. L'Inghilterra non vuole abbandonare la contribuzione egiziana per l'esercito di occupazione. Mouktar telegrafò al Sultano chiedendo istruzioni.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)